



# **XVII** CONGRESSO TERRITORIALE

**“PER I VALORI DELL’EQUITÀ”**  
Sviluppare il lavoro  
adeguare i salari in edilizia



**27 gennaio 2018 - ore 9,00**

**Sala Ricevimenti  
“Tenuta Cantagallo”**

**Francavilla Fontana, km 4 per Carosino**

**Relaziona:**

**Giovanni LIBRANDO**

*Segretario Generale Territoriale FENEAL-UIL Brindisi-Taranto*

**Presiede:**

**Salvatore BEVILACQUA**

*Segretario Generale Regionale FENEAL-UIL Puglia*

**Intervengono:**

**Aldo PUGLIESE**

*Segretario Generale Regionale UIL Puglia*

**Antonio LICHELLO**

*Segretario Generale CST-UIL Brindisi*

**Giancarlo TURI**

*Segretario Generale CST-UIL Taranto*

**Conclude:**

**Pierpaolo FRIENNA**

*Segretario Organizzativo Nazionale FENEAL-UIL*

**ore 8,30** Inseediamento Presidenza  
Elezioni Commissioni di lavoro

**ore 9,00** Relazione:  
**Giovanni Librando**

**ore 10,00** Saluto degli invitati

**ore 10,30** Dibattito

**ore 11,30** Interventi:  
**Aldo Pugliese**  
**Antonio Licchello**  
**Giancarlo Turi**

**ore 12,30** Conclusioni:  
**Pierpaolo Frisenna**

**ore 13,30** Elezione Organismi Statutari

**ore 14,00** Pranzo



# **XVII** CONGRESSO TERRITORIALE

**“PER I VALORI DELL’EQUITÀ”**

**Sviluppare il lavoro adeguare i salari in edilizia**



**Francavilla F.na, 27 gennaio 2018 - ore 9,00**

**Relatore:**

**Giovanni LIBRANDO**

*Segretario Generale Territoriale FENEAL-UIL Brindisi-Taranto*

**Sala Ricevimenti “Tenuta Cantagallo” - km 4 per Carosino**

## RELAZIONE DEL XVII CONGRESSO TERRITORIALE FENEALUIL TARANTO-BRINDISI

Delegate e Delegati, amici, gentili ospiti, vi ringrazio sinceramente per essere intervenuti al nostro XVII Congresso Territoriale.

Un saluto, sentito e riconoscente, lo voglio indirizzare prima di ogni cosa a tutti i nostri iscritti, ai delegati aziendali, RSU, RSA, RLS che rappresentano i veri protagonisti della nostra Organizzazione.

L'appuntamento di oggi giunge a chiusura di una intensa attività di Assemblee di Base effettuate su tutto il territorio delle province di Brindisi e Taranto.

È stata l'occasione per dibattere direttamente con gli iscritti sui temi:

- del lavoro, sempre più precario e prezioso,
- delle pensioni, sempre più un miraggio,
- del salario e delle difficoltà di garantire alla propria famiglia un sostentamento economico certo e dignitoso,
- sull'impegno della nostra Federazione sempre a fianco dei lavoratori.

Siamo riusciti a dar voce alle esigenze dei lavoratori del territorio, al loro desiderio di cambiamento e alla loro voglia di partecipazione.

Alla grande famiglia della FENEAL e della UIL, va quindi la mia più profonda riconoscenza per aver contribuito a rendere la Federazione di Brindisi-Taranto una grande Organizzazione, sia per i consensi ottenuti tra i lavoratori del settore che per le iniziative e l'azione proposte sul territorio.

Questi consensi premiano il nostro lavoro quotidiano e la bontà delle nostre azioni di politica sindacale e di relazioni industriali.

Per noi il XVII Congresso ha un valore speciale, in quanto costituisce il traguardo finale di un percorso che ha consentito di finalizzare un progetto di unificazione delle Strutture organizzative di Brindisi e Taranto.

Un traguardo importante, che ha sintetizzato il livello di maturità del gruppo dirigente, pensato unicamente per dare risposte adeguate ai lavoratori che rappresentiamo.

A questo proposito mi sento di salutare con affetto e stima Antonio Guida, grazie al quale tutto questo è stato possibile e con il quale si è gestito l'intero percorso. Un amico che ha dimostrato capacità, umiltà e senso di appartenenza all'Organizzazione e con cui ho maturato un rapporto umano fatto di fiducia e di rispetto, ingredienti fondamentali per portare la nostra Federazione al livello che gli compete.

Un particolare ringraziamento va al Segr. Gen.le Naz.le Vito Panzarella che, insieme al Seg. Org.vo Pierpaolo Frisenna e al Tesoriere Naz.le Vincenzo Mudaro, ha voluto fortemente dare vita all'accorpamento delle due Federazioni.

Grazie a questo impulso si è creata una struttura organizzativa più importante, più coesa e omogenea, capace di mettere a fattore comune i punti di forza, le diverse esperienze, risolvendo nel contempo alcune criticità.

Inoltre, voglio ringraziare Salvatore Bevilacqua Segretario Generale Regionale per il suo supporto e la sua professionalità, oltre ai Segretari gen.li delle altre Federazioni territoriali pugliesi con i quali stiamo operando con grande impegno, riscoprendo il valore di lavorare all'interno di una grande famiglia e l'orgoglio di appartenere alla FENEAL di Puglia.

Per l'affetto e la vicinanza dimostrati un ringraziamento mi sento di rivolgerlo alla UIL di Brindisi e alla UIL di Taranto, in particolare ai loro Segretari Generali Antonio Licchiello e Giancarlo Turi, e alla UIL di Puglia, guidate con capacità e saggezza dal Segretario Generale Aldo Pugliese.

Elaborare questa relazione di apertura del Congresso non è stato agevole, sia per esigenze di sintesi sia per la complessità delle problematiche da affrontare su entrambi i territori. Essa costituisce un contributo al dibattito da parte della Segreteria uscente che analizza le tante cose fatte in questi ultimi anni.

In questo periodo abbiamo dovuto operare in un contesto territoriale difficile e turbolento, pesantemente coinvolto da numerose vertenze sindacali e da una crisi produttiva e occupazionale enfatizzata dal cronico divario strutturale delle regioni del SUD.

Per noi i dati più preoccupanti sono quelli legati al tasso di disoccupazione che a livello complessivo regionale superano il 20%, con picchi intorno al 50% tra i giovani e del 55% tra le donne.

Questo è il simbolo del fallimento della politica centrale, regionale e locale.

Combattere la povertà, la disoccupazione, la precarietà del lavoro e le tante disuguaglianze non è solo una esigenza di giustizia sociale, ma è anche una opportunità di maggiore efficienza del sistema economico e produttivo per uno sviluppo durevole e socialmente sostenibile.

Noi attendiamo con fiducia, e soprattutto con speranza, che la politica si riappropri del suo ruolo di guida, una politica che operi scelte e strategie avendo come obiettivo un modello sociale ed economico equilibrato e sostenibile, capace di prevenire o mitigare disuguaglianze e conflitti sociali.

Noi guardiamo con qualche timore all'appuntamento delle prossime elezioni politiche in quanto il livello del dibattito e il valore dei protagonisti non fa ben sperare. Ma soprattutto nei programmi e negli slogan sono praticamente assenti i temi del mezzogiorno, e le varie promesse che riguardano il lavoro e le pensioni non sembrano avere delle fondamenta solide.

Nel nostro Paese è necessario un serio cambio di rotta, per tornare ai valori dell'equità e della redistribuzione della ricchezza, valorizzando il lavoro e l'adeguamento dei salari, per garantire dignità a buona parte della popolazione attiva e un adeguato livello della domanda interna.

Purtroppo l'Europa in questi anni non è stata in grado di elaborare idonee strategie sul versante sociale come su quello economico, rendendosi protagonista di politiche recessive che hanno aggravato disuguaglianze e sofferenze nelle fasce sociali più deboli enfatizzando il divario tra nord e sud.

I salari dei lavoratori sono stati tagliati, nella convinzione ideologica che solo attraverso la riduzione del costo del lavoro si sarebbe potuta ottenere più competitività. In realtà il risultato conseguito è stato la riduzione del potere d'acquisto dei lavoratori ed il conseguente decremento della domanda interna e quindi la crisi di tante imprese. Un capolavoro!

Per invertire questo processo è necessario un progetto capace di rimettere al centro le persone, che attui politiche occupazionali e industriali funzionali a sostenere la ripresa economica mediante investimenti pubblici e privati.

La nota più dolente riguarda la qualità del lavoro. Negli ultimi anni gli interventi legislativi hanno favorito frammentazione e precarizzazione determinando per il lavoratore una situazione di costante ricatto occupazionale.

La conseguenza è lo svilimento del valore del lavoro e dei diritti dei lavoratori, fra le prime cause delle enormi disuguaglianze e della insidiosa frattura tra inclusi ed esclusi createsi nella nostra società.

Quest'anno nel celebrare il 70° anniversario della entrata in vigore della nostra Costituzione è giunto il momento di rimettere al centro della agenda politica la DIGNITA' del LAVORO.

Da troppo tempo il lavoro è sottoposto ad un attacco durissimo da parte di una politica assoggettata ai poteri finanziari.

Questo tipo di aggressione è avvenuta attraverso la demolizione delle normative che garantivano efficaci tutele e garanzie ai lavoratori consegnando alla fine un mercato del lavoro basato essenzialmente sui rapporti di forza in cui il lavoratore è alla base della "catena alimentare".

Un fronte che ci ha visto particolarmente impegnati è quello di ridare ai nostri lavoratori un sistema pensionistico pubblico equo e sostenibile eliminando le numerose storture introdotte dalla tristemente famosa Legge Fornero.

Questa legge ha usato le pensioni per aggiustare i conti pubblici con un letale atto di forza che rappresenta la più imponente operazione di cassa fatta sulle spalle dei lavoratori.

I criteri fissati per l'anticipo pensionistico sono risultati da subito troppo penalizzanti per i lavoratori edili che a causa del lavoro precario e discontinuo non riescono ad accumulare i contributi richiesti.

Per questo ci siamo battuti e continuiamo a farlo per una modifica dei quei criteri in quanto incompatibili per chi svolge un lavoro come quello edile caratterizzato da lavorazioni non continuative e che difficilmente consentono di accumulare contributi.

La strada è quella giusta in quanto ad oggi dei risultati li abbiamo ottenuti. Con gli ultimi impegni assunti dal Governo sulla Previdenza sono stati fatti importanti passi avanti e ci stiamo già attrezzando per il futuro in quanto la Legge Fornero è una legge iniqua e va smontata pezzo per pezzo.

Ora, dopo una forte azione di rivendicazione della UIL insieme a CISL e CGIL, possiamo dire che i tempi sono maturi per porre definitivamente rimedio ad alcune infelici scelte fatte dal parlamento. La politica ha un'occasione che è opportuno colga senza indugi.

Per la FENEALUIL la vertenza "previdenza" resta una delle principali battaglie in favore della quale continueranno a svilupparsi tutte le iniziative necessarie nei riguardi delle forze politiche.

In questo contesto anche il sindacato e le organizzazioni datoriali, ai vari livelli, devono assumere la consapevolezza che è giunto il momento di assumersi la responsabilità di garantire ai lavoratori e alle imprese un posto adeguato nella nuova gerarchia sociale ed economica, difendendoli da un potere della finanza sempre più invadente e dannoso e da una globalizzazione governata in pessimo modo.

Per fare questo occorre un moderno ed innovativo sistema di relazioni industriali, nel quale forze sindacali e mondo imprenditoriale riescano a costruire stabili rapporti di collaborazione, favorendo un cambiamento profondo e facendo del lavoro e dell'impresa i motori qualificanti di una società più equa e sostenibile.

Far ripartire l'economica, far crescere la produttività, i salari, l'occupazione e, più in generale il Paese, questi devono essere gli obiettivi di un nuovo e moderno sistema di relazioni industriali.

Il settore delle costruzioni, con la sua bilateralità territoriale, ha rappresentato un modello avanzato di nuove relazioni industriali che va sicuramente affinato e rilanciato ma di certo non va assolutamente smantellato.

Per il settore delle costruzioni la bilateralità è un carattere distintivo che ha fatto scuola anche in altri settori e che conserva tutte le qualità e le potenzialità che ne hanno segnato lo sviluppo.

È necessario però riformarla per difenderla, attraverso una base comune di tutele e



prestazioni, senza disperdere la funzione e il ruolo del territorio quale punto di riferimento dove lavoratori e imprese incontrano il sistema degli enti bilaterali.

Va rafforzata la linea del rigore in tutti gli enti, ottimizzando al massimo le risorse umane e finanziarie, evitando che siano messi in discussione i servizi e le prestazioni stabilite a livello contrattuale.

Per questa ragione una bilateralità attualizzata sui temi della sicurezza, della formazione, della trasparenza, del welfare contrattuale, del governo del settore, può rappresentare la strada maestra per coniugare la qualità e la quantità del lavoro all'interno del cantiere in continua trasformazione.

Oggi però nei cantieri non abbiamo solo una babele di lingue, abbiamo anche una babele di contratti applicati ai lavoratori che sostanzialmente svolgono le stesse mansioni.

Questo fenomeno comporta una forte disparità concorrenziale, poiché le imprese che rispettano il contratto degli edili si trovano a sostenere costi maggiori rispetto a quelle imprese che scelgono di applicare altri contratti.

In questa situazione anche le imprese di costruzioni cercano di adeguarsi per reggere la competizione. Ne consegue la pesante accelerazione dell'esodo dai Contratti Nazionali degli Edili verso contratti più convenienti per le imprese.

L'aumento dei contratti non edili nel cantiere sta incidendo pesantemente sulla crescita delle irregolarità, sulla perdita di qualità del cantiere edile e sull'elusione delle norme legate alla prevenzione degli infortuni.

A pagare le conseguenze di tali atteggiamenti sono le imprese sane e corrette che si vedono marginalizzate e naturalmente i lavoratori che perdono l'intero sistema di tutele forgiate dal contratto edile.

Non possiamo permettere che questo avvenga, questo fenomeno, dannoso e distorsivo, va combattuto a tutti i livelli compreso quello istituzionale e politico, in quanto vanno elaborate contromisure e soluzioni che riescano a conciliare le esigenze del mercato con la tutela della sicurezza e dei diritti dei lavoratori.

Su questo fenomeno incide non poco la difficoltà a rinnovare i contratti di lavoro del comparto edile. Nei due territori, dopo una trattativa non semplice, si è riusciti a

chiudere il contratto integrativo a nostro avviso in modo positivo considerando le mille difficoltà di contorno.

Più preoccupante a nostro avviso è lo stallo delle trattative per il rinnovo dei Contratti nazionali del settore edile che ha portato lo scorso 18 dicembre Feneal-Filca-Fillea a proclamare lo sciopero generale.

A nostro avviso come principale obiettivo questo contratto dovrà garantire un adeguato aumento salariale per i lavoratori sulla paga base rendendo nel contempo più esigibile e certo l'Elemento Variabile della Retribuzione, cioè il salario variabile territoriale, trasformandolo in una prestazione erogata dalla Cassa Edile sia per gli operai che per gli impiegati.

Siamo consapevoli che questi rinnovi contrattuali subiscono anch'essi gli effetti di questi lunghi anni di crisi economica che hanno colpito con particolare violenza proprio il nostro settore.

Nel periodo 2008-2016 il comparto si è sostanzialmente dimezzato infatti a livello complessivo si registrano i seguenti sconcertanti dati:

Lavoratori addetti	- 45%,
Imprese attive	- 44%,
Massa Salari	- 50%,
Ore lavorate	- 58%.

Questo scenario ha determinato drastiche ripercussioni anche per i nostri enti bilaterali.

In questi anni si sono costantemente trascurate le potenzialità economiche e sociali del settore delle costruzioni il quale resta strategico per il suo effetto moltiplicare sull'economia generale. Ogni euro investito in edilizia resta nell'economia del territorio e genera nuova ricchezza.

Occorre essere tutti consapevoli che oggi il mercato della ristrutturazione e riqualificazione dimostra maggiore capacità di ripresa rispetto a quello delle nuove costruzioni che è quasi fermo.

È ormai evidente la necessità di avviare un vasto programma di efficientamento di uno stock edilizio che è un “colabrodo” energetico, responsabile di un terzo dei consumi complessivi del paese.

Occorre inoltre mettere in campo un programma di messa in sicurezza di un territorio ormai fragile e soggetto a frequenti fenomeni di dissesto idro-geologico. La riqualificazione del territorio e del patrimonio edilizio saranno i fattori chiave per l'avvio del nuovo ciclo.

Con queste premesse è chiaro che per il settore è necessario un piano pubblico di investimenti per dare impulso al settore e cogliere i timidi segnali di ripresa.

È necessario superare la fase delle promesse per passare a quella operativa, attraverso un intervento delle istituzioni che uscendo dalla logica dell'emergenza attuino politiche di riqualificazione del territorio e del costruito con programmi ed incentivi mirati.

Per la prima volta possiamo contare su una serie di strumenti efficaci, come l'Ecobonus e il Sismabonus, che se attuati nel modo corretto e rapidamente potranno innescare quel grande piano di manutenzione degli edifici esistenti.

Da questo punto di vista anche le imprese devono essere messe nelle condizioni di rinnovarsi per essere pronte alla metamorfosi del mercato delle costruzioni. Riconosciamo che il tessuto imprenditoriale ha dovuto affrontare questo interminabile periodo di difficoltà in tutta solitudine.

Alla distanza e inadeguatezza della politica si è aggiunta una drastica ristrettezza del credito bancario, in tutte le sue forme e il quasi totale blocco degli investimenti in opere pubbliche da parte degli enti locali, che facendosi scudo del cosiddetto patto di stabilità non riescono più a cantierizzare neppure le infrastrutture più urgenti quali scuole, strade, ospedali, risanamento del patrimonio edilizio pubblico, ed ambientale ecc.

In una situazione di crisi generalizzata, così complessa ed articolata, risulta facile l'insinuazione della irregolarità, del ricorso al lavoro sommerso, al ricorso al massimo ribasso nell'acquisizione degli appalti, con le conseguenti ripercussioni negative sui lavoratori, i quali si vedono mancare parte della propria retribuzione salariale con particolare riguardo agli accantonamenti in CASSA EDILE per gratifica natalizie, ferie e premio APE, e la contribuzione INPS per fini previdenziali. Questo determina una

perdita di reddito da parte dei lavoratori oltre a un danno irrimediabile sulla futura pensione.

Inoltre si registrano conseguenze tragiche e inaccettabili sul fronte della sicurezza nei luoghi di lavoro. Le cronache dei giornali sono piene di storie di infortuni mortali che hanno spezzato la vita di tanti lavoratori. A fronte della riduzione degli infortuni lievi si registra infatti un aumento degli infortuni gravi e mortali. A rendere ancora più drammatica la realtà è l'aumento dell'età media dei lavoratori coinvolti: nel 2017 le vittime con oltre sessant'anni d'età sono raddoppiate rispetto all'anno precedente.

Cerchiamo di essere pratici. È difficile che il disoccupato di lungo corso che trova finalmente lavoro, anche se precario, si metta a questionare con il titolare dell'azienda se in un cantiere c'è scarsa protezione contro le cadute dall'alto.

Svegliamoci! Su questo fronte il lavoratore non va lasciato solo.

Un corso di poche ore non basta. Occorre la sorveglianza, la vigilanza la prevenzione e soprattutto la denuncia.

Alcune iniziative di salvaguardia del settore e dei lavoratori edili sono state azionate dalla Cassa di Brindisi, al fine di contrastare il lavoro irregolare, attraverso la denuncia alla procura della Repubblica di quelle imprese in possesso di DURC palesemente contraffatti. In molti altri casi ha innescato un favorevole meccanismo di rientro del debito da parte di imprese, preoccupate di cadere nella rete di attenzioni poste in atto dall'Ente.

Siffatta attività ha prodotto una apertura alla collaborazione da parte degli Ispettori del lavoro e dei locali presidi di Polizia Municipale e Giudiziaria, certo che se vi fosse a monte, una maggiore collaborazione delle Amministrazioni comunali prima di completare l'iter di conferma del rilascio della concessione edilizia, avremmo raggiunto il massimo della trasparenza nei lavori privati.

In ambito di legalità, di correttezza contributiva, di eliminazione del lavoro nero, di tutela della salute e di equa retribuzione c'è ancora tanto da fare.

Oltre queste problematiche sul territorio si sono dovute affrontare numerose altre vertenze che hanno coinvolto anche grossi gruppi industriali.

La Feneal con le altre Organizzazioni Sindacali ha dovuto impiegare tutte le proprie energie per affrontare le intricate vicende che riguardano l'ILVA e il sistema degli appalti, con le ricadute negative sia sulle imprese edili locali, che sulla espulsione dal ciclo lavorativo di centinaia di addetti.

Un esempio di questa situazione lo stiamo vivendo insieme agli iscritti dell'azienda SEMAT S.P.A., un'impresa che svolge attività di manutenzione edili all'interno del sito siderurgico sulla scorta degli appalti ottenuti dall'ILVA.

L'incertezza sul futuro del siderurgico si sta naturalmente ripercuotendo sulle commesse ricevute da questa azienda, che ha costretto ad intraprendere per i suoi quasi 400 dipendenti la strada tortuosa degli ammortizzatori sociali. Lo scorso 18 gennaio, con un grande impegno profuso dalle Segreterie territoriali e dalle RSU, presso il Ministero del Lavoro si è riusciti a prolungare per ulteriori 12 mesi il periodo di GIGS per 379 lavoratori, al fine di gestire al meglio questo periodo di incertezza rilanciando complessivamente l'azienda e salvaguardando i livelli occupazionali.

La nostra preoccupazione è quella che le continue diatribe politiche tra Regione Puglia, Comune di Taranto e Governo Nazionale, mettano a rischio il posto di lavoro di migliaia di lavoratori diretti e indiretti, per fini che non riusciamo a comprendere fino in fondo, estromettendo dal confronto il sindacato (in particolare UILM e la UIL) che si batte per la tutela dei loro diritti.

L'impressione è quella che in modo artefatto si stia costruendo a Taranto una guerra tra poveri, tra cittadini e lavoratori alimentando diffidenze e sospetti e mettendo in conflitto lavoro e salute dei cittadini.

A nostro avviso tutti i protagonisti di questa vicenda dovrebbero responsabilmente preoccuparsi di coniugare la difesa dell'ambiente e della salute con la necessità di preservare migliaia di posti di lavoro ricercando le soluzioni possibili, fuori da rigide ideologie e strumentali contrapposizioni.

Un'altra vertenza, particolare e per certi versi surreale, è quella che ha colpito il comparto del mobile imbottito con particolare riferimento all'impresa NATUZZI.

Le iniziative intraprese per salvaguardare i tanti posti di lavoro, le cui trattative a livello locale, regionale e nazionale tra sindacati azienda e istituzioni hanno consentito di

conseguire alcuni significativi risultati e molti lavoratori espulsi dal ciclo produttivo sono stati richiamati dall'azienda.

In questa vicenda i lavoratori hanno la sensazione di essere una merce di scambio tra licenziamenti, sentenze di tribunali, riassorbimenti, ammortizzatori sociali, accordi disattesi, ricatti e veti incrociati ecc. ecc.

A nostro avviso la soluzione è semplice e passa dal serio rilancio dell'azienda, fatto di investimenti, programmazione, e riqualificazione dei siti produttivi. Le opportunità per fare tutto questo esistono, non farlo è una precisa scelta del gruppo Natuzzi rispetto alle possibilità offerte dal territorio. Le forze sindacali sono pronte a ragionare a 360° con l'azienda ma quest'ultima deve dare segnali di serietà e di rispetto nei confronti dei lavoratori, consapevoli che un ruolo fondamentale deve essere interpretato anche dalle Istituzioni.

Non meno impegnativa è stata l'azione sindacale a favore dei lavoratori della Cementir di Taranto, per i quali a seguito del fermo produttivo legato anche a vicende giudiziarie si è profilato il ricorso alla Cassa Integrazione straordinaria.

Questo stabilimento vive in una certa simbiosi con l'Ilva in quanto produce una particolare qualità di cemento che utilizza la loppa prodotta dal siderurgico. A dicembre è stato revocato il sequestro dell'impianto e quindi lo stabilimento riprende la produzione. Resta il fatto che le prospettive industriali sono ancora poco chiare in quanto oggi l'impianto è un semplice centro di macinazione in attesa di un possibile suo rilancio vista la posizione geografica strategica.

Speriamo che con l'acquisto della Cementir da parte di ITALCEMENTI questo nostro sito produttivo riprenda a funzionare a pieno regime con un nuovo e tecnologicamente avanzato impianto, capace di risollevare i livelli occupazionali dando certezze ai lavoratori.

Mi preme sottolineare a questo punto come sul fronte jonico siano presenti queste difficili vertenze perché ancora esiste un tessuto industriale, al contrario sul fronte brindisino queste dinamiche sono meno presenti in quanto negli ultimi anni si è ridimensionato in maniera sistematica l'apparato industriale e infrastrutturale. Un esempio su questa linea di intervento slegata dagli interessi del territorio e la ceca sponsorizzazione della risorsa

del gas, specie da parte della Regione Puglia, senza considerare l'effetto che avrebbe sul tessuto industriale di Brindisi.

Noi oggi proponiamo un NUOVO PATTO per il territorio che dovrà indirizzare il cambiamento che inseguiamo da anni, rilanciando le ambizioni e le prospettive di questi territori aprendo una nuova pagina in cui dovranno essere elaborate nuove strategie e nuovi progetti per lo sviluppo, con risorse e tempi certi per la loro realizzazione, in cui lavoratori imprese e istituzioni siano realmente protagonisti.

La Feneal e la UIL, sicuramente daranno il loro contributo.

Dai temi fin qui affrontati si intuisce come la FENEALUIL Brindisi-Taranto sia impegnata su molteplici fronti.

In questi ultimi anni la Federazione è cresciuta sia sotto il profilo politico che quello organizzativo, incrementando la trasparenza sia dei processi amministrativi che di quelli democratici all'interno dei propri Organismi.

Siamo cresciuti anche in termini di autorevolezza, ruolo sociale, capacità di iniziative, di proposte, di mobilitazione questo ci viene riconosciuto da più parti.

Tutte le cose fatte, e le cose che mettiamo in conto di fare ancora, hanno come filo comune l'idea di una federazione, SOLIDA, TRASPARENTE, DEMOCRATICA capace di reggere alle numerose sfide che ci attendono.

Senza clamori questa Struttura ha saputo avviare al suo interno una riforma organizzativa che dà più spazio alla vera attività sindacale. Si sono colti gli obiettivi della UIL di sindacato a rete e si è enfatizzata la centralità dei territori e dei luoghi di lavoro quali punti di partenza di ogni attività.

Coltivando un rapporto costruttivo con le Camere Sindacali Comunali abbiamo cercato in ogni modo di essere presenti in modo diffuso ed omogeneo nel territorio per garantire ai nostri iscritti assistenza e servizi.

All'interno della confederalità intendiamo attivare tutte le energie disponibili al fine di intensificare le già buone collaborazioni con le C.S.T., le altre categorie UIL nonché con CAF e ITAL, favorendo così la capillarità della reciproca presenza sul territorio comunale.

Al momento registriamo una maggiore presenza di iscritti del settore edile rispetto a quello degli impianti fissi. Questa è una caratteristica che si è consolidata negli anni e che nel futuro andrà affrontata attraverso azioni mirate capaci di meglio equilibrare le due tipologie di iscritti.

La fuga dal contratto edile e le nuove regole introdotte dal Testo Unico sulla rappresentanza e rappresentatività ci impongono di impegnarci con politiche organizzative capaci di guardare oltre le modalità organizzative consolidate.

L'obiettivo sarà quello di aumentare il numero degli iscritti negli impianti fissi, ma anche delle RSU, titolari della contrattazione di secondo livello.

Su questi temi sarà importante investire sulla qualità dei rapporti unitari tra FENEAL, Filca e Fillea. Noi siamo disposti a fare la nostra parte nel rispetto degli Accordi organizzativi in essere, consapevoli che i lavoratori ci esortano a proseguire sulla via della unitarietà e l'attuale fase non può che rendere incomprensibili le divisioni fra i portatori degli stessi interessi.

Cari Delegati,

è con orgoglio che possiamo affermare che in questi ultimi anni la FENEALUIL Brindisi-Taranto è cresciuta sotto tutti i profili. Il merito innanzi tutto è vostro e di tutti in nostri iscritti e attivisti.

Abbiamo constatato che anche i problemi da affrontare sono cresciuti nel numero e nelle difficoltà. Questo non ci spaventa, anzi come abbiamo saputo spesso dimostrare ci carica e ci stimola a fare di più e meglio.

Avremo successo se non perderemo la nostra sensibilità e umiltà di sapere ascoltare i lavoratori, per interpretarne le esigenze e le speranze. Da questo deriverà la nostra vera capacità di essere rappresentativi.

Vorrei concludere con un particolare ringraziamento a tutti gli attivisti, i delegati aziendali, gli operatori, i segretari, che in questi anni hanno continuato ad operare, pur tra mille difficoltà, consolidando il ruolo e la presenza di questa Federazione.

Il vostro impegno e la vostra generosità ha permesso di mitigare per i nostri iscritti gli effetti devastanti di questi lunghi anni di difficoltà.



Insieme abbiamo capito quanto siano fragili le persone e quanto bisogno abbiano di qualcuno che gli ascolti e li tuteli, specie nel momento in cui si perde il lavoro.

Voglio concludere assicurando i nostri iscritti che faremo tutto quello che è nelle nostre possibilità per garantire ai lavoratori la speranza in un futuro più solido restituendo al lavoro e ai lavoratori il valore e la dignità che meritano.

Ringrazio tutti e auguro ai delegati un proficuo proseguimento dei lavori congressuali.